

1895

REGOLE DI VITA DA OSSERVARSI DALLA GIOVENTÙ CHE DESIDERA FAR PROFITTO NELLA VIA DELLA PIETA' E DEGLI STUDI

Nugae quae in ore saecularium nugae sunt, in ore sacerdotum blasphemiae.

Sic decet omnino clericos in sortem Domini vocatos vitam mores que suos omnes componere, ut habitu, gestu, incessu, sermone, aliisque omnibus rebus, nil risi grave, moderatum ac religione plenum prae se ferant; levia azioni delicta, quac in ipsis maxima essent, effugiant, ut eorum actiones cunctis afferant venerationem (Ex act. Concilii Tridentini, Sessio XXII, decretum de reformatione, e. 1). Bonum est viro cum portaverit iugum ab adolescentia sua (Lam 3,27).

Primo e principal fondamento: eleggersi un direttore spirituale dei più esemplari, prudenti e dotti, col quale si abbia una totale confidenza, e dipendere da lui in tutto e dai suoi consigli e direzione con piena confidenza.

Ogni giorno:

1. Fare almeno un quarto d'ora di orazione mentale, subito levato dal letto la mattina.
2. Ascoltare, o meglio servire, la santa messa.
3. Fare un quarto d'ora di lezione spirituale.
4. Avanti di andare a letto, la sera, fare l'esame generale della coscienza, coll'atto di contrizione, e preparare i punti per la meditazione del dì seguente.
5. Avanti pranzo o avanti cena, o almeno avanti Pesarne generale della sera, fare un altro esame particolare sopra il liberarsi da qualche vizio o difetto, o sopra l'acquisto di qualche virtù.
6. Essere diligente alla congregazione la festa, alla scuola ed ai circoli nei dì feriali, e dare sempre il suo tempo conveniente allo studio in casa.
7. Visitare il Ss. Sacramento e qualche chiesa o cappella divota alla beata Vergine, almeno una volta.
8. Recitare cinque Pater e Ave alle cinque piaghe di Gesù Cristo tra le diciotto e le ventuna ora, e fare almeno tre atti di mortificazione o virtù ad onore di Maria Vergine.
9. Recitare le altre orazioni vocali ed altre solite divozioni a Maria Vergine, a san Giuseppe, ai santi avvocati ed anime del purgatorio; le quali però dovranno essere approvate dal proprio direttore; così anche libri per la meditazione e lezione spirituale.

10. Leggere con attenzione e riflessione un capitolo intero, o almeno una parte, del divotissimo libro di Tommaso da Kempis latino.
11. Per osservare stabilmente le suddette cose, farsi una distribuzione delle ore del giorno, ed ivi assegnare il suo determinato tempo all'orazione, allo studio, alle altre divozioni, alla ricreazione ed al sonno, consultando[si] prima di tutto col direttore.
12. Assuefarsi ad alzare spesso la mente a Dio, con brevi ma ferventi orazioni giaculatorie.

Ogni settimana:

1. Confessarsi e comunicarsi.
2. Digiunare il venerdì e il sabato.
3. In detto giorno fare qualche penitenza, col consiglio del padre spirituale.
4. Nel medesimo giorno fare un quarto d'ora di orazione o lezione spirituale oltre la solita, e questo, se si può, ritirato in qualche chiesa. A questo potrà supplirsi col fare o assistere a qualche conferenza spirituale, o con altra opera di pietà sostituita dal direttore, a suo arbitrio.
5. Discorrere, sedendo o passeggiando con uno o più compagni, di cose buone e spirituali. L'argomento da discorrersi potrebbe prendersi dalla meditazione fatta la mattina, o dalla lezione spirituale, o da alcune di queste regole, comunicandosi vicendevolmente i buoni sentimenti avuti, o che saranno suggeriti allora dal Signore, a modo di conferenza familiare.
6. Ogni sabato raccontare, o sentire da alcuno, qualche esempio o miracolo di Maria santissima, facendovi sopra qualche riflesso morale e divoto.
7. Fare sempre le sue scuse sincere al direttore se si manca in alcune delle suddette cose; dire al medesimo la propria colpa di ogni altro mancamento contro questa regola, e dimandarne qualche penitenza.

Ogni mese:

1. Scegliere un giorno di maggior ritiro ed esaminarsi più di proposito circa l'emendazione dei difetti ed il profitto nella virtù e l'osservanza di queste regole.
2. Eleggere un giovane dei più esemplari e zelanti, e pregarlo che osservi bene sopra i nostri andamenti e dei difetti che in noi vedrà, ci avvisi con sincerità e carità, determinando per questi avvisi il suddetto o più prossimo giorno.
3. Fatto questo, andare dal padre spirituale e seco conferire della suddetta cosa ed altre particolarità che potranno occorrere; ricevere i suoi avvisi ed essere puntuale nell'eseguirli.
4. Avere a caro che dei propri mancamenti ne sia avvisato il direttore.

5. Avere un santo avvocato ogni mese, oltre gli altri.

Ogni anno:

1. Fare gli Esercizi spirituali qui in seminario, nel carnevale o in altro tempo o luogo, ancorché non vi sia necessità per le ordinazioni; ed essendovi legittimo impedimento, conferire col proprio direttore.
2. In tal tempo, o altro più comodo, fare la confessione generale o annuale.
3. Conferire col direttore avanti di andare alle vacanze e per sapere come governarsi in esse.
4. Avanti le suddette vacanze dare agli altri compagni e ricevere qualche ricordo, per passarle bene nel Signore.

Ogni tempo:

1. Guardarsi più che da qualunque gran male, dai compagni cattivi o poco buoni, quali sono, dicevasi, chi ha in bocca equivoci impuri parole sporche, mordaci e lombarde-`, chi pratica volentieri cori persone di diverso sesso e discorre di amoreggiamenti; chi frequenta le osterie o c intemperante nel bere principalmente; chi vuol farsi stimare come uomo vendicativo, armigero e facinoroso; chi passeggia o sta ozioso in sulle piazze e sulle botteghe; chi va ai ridotti di giuochi o giuoca anche in privato alle carte o ai dadi, e generalmente chi si dà a conoscere giovane contrario alla buona disciplina, nemico dello studio e trasportato per i passatempi.
2. Non trattare mai, o giuocare o scherzare, o in qualunque altro modo usar con troppa familiarità con donne di qualunque condizione, età o parentela esse siano; e non dare mai ad esse una minima confidenza, che potrebbe essere in alcuna maniera pericolosa o sospetta.
3. Non giuocare mai a giuochi proibiti e nemmeno ai leciti, principalmente di carte o dadi, e meno ancora in pubblico e dove concorre ogni sorta di gente, e nemmeno trattenervisi a vedere.
4. Per nessun titolo o pretesto darsi del tu, mettersi le mani addosso, corrersi dietro, urtarsi, percuotersi, nemmeno per scherzo, né usarsi altri atti o parole o gesti di leggerezza che generi disprezzo o altro maggior pericolo.
5. Avere una somma premura di conservare il bel giglio della purità, e perciò custodire bene i sentimenti, massime gli occhi, non fissandoli mai in volto a donne o ad altri oggetti pericolosi; e guardarsi dal mangiare o bere troppo o fuori di pasto, e dallo stare in ozio.
6. Fare professione particolare di umiltà e perciò riflettere spesso che, del nostro, non abbiamo che putredine, in quanto al corpo; ignoranza e peccati, in quanto all'anima; e che, se c'è qualche cosa di bene di natura, fortuna e grazia, è una limosina che Dio ci dà. Guardarsi però

dal dir parola di propria lode e dal desiderare di essere stimati più o al pari degli altri.

7. A queste due virtù far sempre andar dietro la regina di tutte, la carità; e per esercizio di questa virtù servirà principalmente il sopportare le ingiurie e l'esser facile e pronto a perdonarle di vero cuore; essere amorevole coi poveri massime e guardarsi dall'interesse e desiderio di roba o troppo attacco al denaro.

8. Pregare il Signore per la conversione dei peccatori in generale e in particolare, e massime di quelli della congregazione del seminario, se alcuno ve ne ha; e tentare tutti quei mezzi che potessero a ciò giovare, consigliandosi anche, occorrendo, nei casi particolari, con persone segrete e prudenti e col proprio direttore, per rimediare colla maggior soavità e segretezza possibile, levando il male e lo scandalo, senza infamia del malfattore.

9. Avanti dal partire dal seminario, finiti gli studi, consigliarsi col direttore circa gli impieghi e le regole da tenersi nel rimanente della vita.

Regole particolari per i giovani che sono in abito ecclesiastico

1. Chi è in abito ecclesiastico dovrà molto più di proposito attendere al proprio profitto ed a procurare il bene e la salute del prossimo, come obbligo indispensabile di questo stato.

2. Andrà sempre in città e nei borghi coll'abito lungo; ed in villa e per viaggio, che la veste corta sia in tutto sinodale sempre e modesta; ed anche in casa starà sempre con decenza e con la divisa da ecclesiastico.

3. Userà pulizia, ma senza vanità degli abiti e della persona; amerà la modestia, la gravità, il decoro ed il silenzio nelle sacre funzioni, nelle chiese e sagrestie; e perciò si farà ben pratico dei sacri riti; osserverà le altre costituzioni ecclesiastiche proprie dello stato, e professerà particolare obbedienza al suo vescovo.

4. Attenderà più di proposito allo studio, né partirà dal seminario se non terminati i corsi, per rendersi abile il più che sarà possibile per il servizio di Dio e per la salute dei prossimi, col predicare, confessare e altre simili sante occupazioni, a misura del talento (Mt 25,14-28).

5. Non ambirà mai, né pretenderà posti o benefici più onorevoli o più pingui o più lucrosi, ma in cosa di tanto rilievo e pericolo starà sempre con indifferenza rassegnato alla volontà di Dio, al giudizio dei superiori e al consiglio del proprio direttore. Perciò non dovrà avere mai questo fine e intenzione nei suoi studi e nelle buone operazioni, perché perderebbe tutto il merito, né mai acquisterebbe virtù soda né quella pace e quiete d'animo che « exuperat omnem sensum » (Fil 4,7) 6.

« Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos et misericordia » (Gal 6,16).

Avvertenze [al Direttore]

Si raccomanderà agli ecclesiastici, massime se fossero in sacris, l'uso della cinta R, avvertendoli che questa conferisce molto alla perseveranza e al buon esempio; e che è parte dell'abito sinodale; ed in passato uso di tutti, e anche al presente, dei più esemplari ed osservanti, quali devono essere tutti. « Adversus regulam nihil scire, omnia scire est ».

Addizioni

1. In occasione di qualche particolar bisogno di alcuno dei compagni tutti dovranno fare orazione per lui ed applicare una comunione.
2. Dovrà pure ognuno, in occasione che farà la visita alla beata Vergine o in altro tempo, recitare ogni giorno per tutti gli altri... tre Ave Maria all'Immacolata Concezione, a fine di ottenere e conservare il dono importantissimo della santa amabilissima purità, Ossia castità.
3. Dovrà, anche chi non è sacerdote, fare ogni mese la comunione per tutti gli altri, affinché perseverino stabilmente nell'osservanza delle Antiche Regole, in una vera devozione per sé, e zelo ardente ed instancabile per il bene spirituale degli altri. I sacerdoti poi applicheranno ogni anno una messa nel giorno che loro sarà assegnato per il medesimo fine, specialmente per la conservazione e buoni progressi dei... in soddisfazione delle colpe di tutti e per ottenere a tutti una vera contrizione dei propri peccati e la salute eterna.
4. In caso di morte di alcuno dei..., chi non sarà sacerdote dovrà recitare un uffizio da morto, udire una messa, recitare una terza parte del rosario, digiunare un sabato o altro giorno e fare una comunione, con applicare una messa più presto che potrà, e qualche indulgenza.

DUE SANTI DA IMITARE, DUE PREGHIERE DA RENDERSI FAMILIARI

Triduo a san Francesco Saverio. 30 novembre

1. Imitarlo nella sua profondissima umiltà, nell'attendere alla cognizione di noi stessi, delle nostre miserie quanto all'anima e quanto al corpo; procurando nei nostri studi e atti buoni non la stima, l'onore, la riputazione degli uomini, ma solamente Iddio, la sua gloria, e il bene nostro e quello delle anime.
2. Imitarlo nella sua mortificazione, contrariando più che sia possibile alla nostra volontà, ai nostri capricci ed anche mortificando,;i un po' esternamente, col non cercare nel sederci o inginocchiarci la più comoda positura, ma contentarci di quella che una volta si è presa, col frenare la sfrenata voglia di guardare, sapere, parlare ecc.
3. Ad imitazione del suo zelo, per la gloria di Dio e salute delle anime, assistere con particolare e straordinaria penetrazione interria e fede alla santa messa, offrendola per la salute, prosperità e incolumità del Sommo Pontefice, per il trionfo della Chiesa, per la conversione degli infedeli e per acquistarci noi pure quello spirito di ardore, di pietà, di umiltà, di sacrificio, di disprezzo di tutto ciò che è mondo, di cui i nostri padri ci diedero sì grandi e luminosi esempi.

Quattriduo ad onore di s. Francesco di Sales 25 gennaio [1895]

Onoriamo questo gran santo:

1. Imitandolo nella sua dolcezza, con usare con tutti giovialità, piacevolezza, allegria, unita però sempre con la gravità e modestia, specialmente con quelli i quali ci hanno usato qualche disgusto, con quelli che non ci vanno a genio, coi tribolati e tentati, angustiati, ecc., procurando se mai di poterli condurre a Dio.
2. Imitandolo nella severità che egli sempre usò con se stesso, col calpestare, infrangere, rinnegare più che possiamo la nostra volontà e il nostro giudizio.
3. Nel suo amore verso Dio, imitiamolo con lo spesso offrirci a Dio con atti di offerta di noi stessi, e col protestarci pronti e disposti a fare quanto si degnerà di farci conoscere voler egli da noi in questi santi Esercizi, pregando intanto divotamente perché facciamo bene noi e gli altri.

4. Finalmente imitiamolo nella sua carità verso il prossimo, col pregare per i peccatori, per il buon esito delle missioni cattoliche, pel Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

Oratio pro beneplacito Dei perficiendo

12. Concede mihi, benignissime Iesu, gratiam tuam, « ut tecum sit et tecum laboret » (Sap 9,10), tecumque usque in finem perseveret. Da mihi hoc semper desiderare et velle quod tibi magis acceptum est, et carius placet. Tua voluntas mea sit, et mea voluntas tuam semper sequatur, et optime ci concordet. Sit mihi unum velle et nolle tecum; nec aliud posse velle aut nolle, nisi quod tu vis et nolis. Da mihi omnibus mori quae in mundo sunt: et propter te amare contemni et nesciri in hoc saeculo. Da mihi super omnia desiderata in te requiescere, et cor meum in te pacificare. Tu vera pax cordis, tu sola requies; extra te dura sunt omnia et inquieta. In hac pace, in idipsum, hoc est in te uno summo aeterno bono, dormiam et requiescam » (Sal 4,9).

Oratio ad Iesum Christum

Domine Iesu Christe, qui me indignum et miserabilem famulum tuum, Angelum Iosephum, nullis meis meritis, sed sola charitate tua in clericalem sortem vocare dignatus es, concede mihi, obsecro, per intercessionem sanctissimae et dilectissimae meae matris Mariae Immaculatae, et omnium sanctorum caelestium patronorum meorum, quorum pietati me recomendo, ut caritatis tuae sicut dilectus tuus Iohannes igne accensus, et omnibus virtutibus humilitate praecipue exornatus, animam et corpus omnesque actus meos ad augendam gloriam nominis tui et sponsae tuae Ecclesiae Catholicae consecrare valeam et corda omnium hominum infiammare amore tuo, quo te solum diligant, tibi soli serviant et restituatur in mundo regnum tuum, cuius tu sis rex aeternus, benedictus caritatis et pacis, qui simul vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

CONGREGAZIONE DELL'ANNUNCIAZIONE E DELL'IMMACOLATA - « REGOLINE »

*Metodo di vita per un chierico che vuol avanzarsi nella via della
perfezione*

Ogni giorno:

1. Fare almeno un quarto d'ora di meditazione.
2. Ascoltare o meglio servire la santa messa.
3. Fare un po' di lezione spirituale, e il libro sarà la vita di qualche santo, o almeno un trattato di cose spirituali.
4. Fare la visita al Ss. Sacramento, e in questo mentre visitare qualche altare di Maria santissima.
5. Leggere qualche punto del divoto Kempis latino.
6. Fare senza fallo l'esame generale la sera col pentimento.
7. Farete l'esame particolare.
8. Avvezzatevi a tener innalzata la mente a Dio con divote giaculatorie. Le principali saranno: Sia fatta, o Signore, la vostra volontà. - Gesù mio, misericordia. - Maria, aiutatemi. - « Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam » (Sal 115,1).
9. Reciterete la terza parte del rosario e qualche parte dell'ufficio di Maria.

Ogni settimana:

1. Userete diligenza alla congregazione e al circolo.
2. Confessatevi e comunicatevi secondo il parere del direttore.
3. Digiunate il venerdì e il sabato ad onore della passione di Gesù Cristo e di Maria santissima.
4. Unitevi qualche volta con altri buoni compagni a discorrere di cose spirituali, e comunicatevi qualche buon sentimento che faccia odiare il vizio ed amare la virtù.

Ogni mese:

1. Sceglietevi un giorno per prepararvi alla buona morte e in questo esaminatevi più di proposito sull'emendazione dei propri difetti e circa le virtù e l'osservanza di queste regoline.
2. Leggete più volte queste regoline e per questo sarà bene unirvi con altri e vederne l'osservanza.
3. Farete confidentemente confidenza col direttore, e in questo regolatevi secondo i suoi consigli.

Ogni anno:

1. Preparatevi sempre alle principali solennità con fervorose preghiere; prima che comincino le rispettive novene sarà bene unirsi con altri e determinare le cose da fare. In ciò consultare sempre il proprio direttore.
2. Farete le novene, e le principali saranno quelle di Pentecoste, del Sacro Cuore di Gesù, del Natale e delle principali feste di Maria santissima, quelle dell'angelo custode e di san Giuseppe.
3. Prima di partire dal seminario per le vacanze conferite col direttore sul modo di passarle bene nel Signore.
4. Farete gli Esercizi spirituali e la confessione. annuale.

Ogni tempo:

1. Avrete particolare amore fra i compagni, il quale amore scambievolmente da Dio venga e a Dio tenda.
2. Raccomandatevi vicendevolmente al Signore soprattutto in qualche bisogno particolare e quindi farete una comunione ogni mese per i compagni.
3. Correggetevi a vicenda i propri difetti e chi verrà corretto reciti tre Ave Maria per il correttore.
4. Ciascuno dovrà procurarsi un correttore tra i compagni.
5. Ottima cosa sarà nelle vacanze scriversi qualche lettera incoraggiandosi a perseverare nel bene e specialmente nell'incontro di qualche novena.
6. Nessuno si porrà le mani addosso. Non si daranno del tu, né si proferiranno parole lombarde e molto meno immodeste; e sentendole proferire da altri si fugga e si mostri di non aderire a simili discorsi.
7. Si fuggano come vipere i cattivi compagni, e principalmente quelli che criticano la virtù, i buoni, gli esemplari, mettendoli in canzone.
8. Si temeranno moltissimo i rispetti umani. Nulla di male si farà e nulla di bene si ometterà per rispetto o riguardo di sorta.

9. Si avrà grande amore a quella virtù, decoro della vita specialmente ecclesiastica, stella del sacerdozio: la purità. Perciò si custodiranno i propri sentimenti, specialmente gli occhi, si fuggirà la compagnia delle donne, dei giovani discoli e si fuggirà l'ozio.

10. Non si leggeranno libri i quali minimo segno abbiano di immodestia: anzi prima di leggerli che siano in tutto permessi dal direttore, specialmente in genere di poesia.

11. Non si frequentino i pubblici spettacoli, le fiere, i profani discorsi, le feste pompose. Non si canteranno canzoni.

12. Per custodire la virtù della purità si avrà grande amore verso Maria santissima e ad onor suo si reciteranno tre Ave Maria per sé e per i compagni, offrendole e dimandandole questa virtù.

13. Si digiunerà nelle feste principali di Maria, e si avrà grande divozione all'angelo custode e a san Luigi Gonzaga, ad onor del quale si faranno le sei domeniche e un triduo avanti la sua festa.

14. La divozione principale sarà verso il Ss. Sacramento: perciò grande raccoglimento in chiesa, e specialmente quando sarà esposto. Si riceva più spesso che si può, colla maggior disposizione e devozione possibile, con lungo ringraziamento. Si visiterà spesso godendo di fargli compagnia.

15. Si vestirà secondo i sinodi: senza varietà e pompa, non badando alle dicerie di qualunque sorta e ricordandosi di quel detto: « Qui vult venire cum Christo persecutionem patiat » (2Tim 3,12 e Le 9,23).

16. Portandosi alle funzioni si avrà sempre la veste talare addosso.

17. Si sarà sempre assidui alle medesime funzioni, portandosi con gran divozione. Così facendo si verificherà di noi quel detto: « Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea » (Prov 22,61).

Pratiche pel mese di maggio:

Destinato voi dalla Divina Provvidenza ad onorare la gran Madre di Dio a nome dei vostri compagni, ben vedete quale ha da essere il vostro fervore. Se mai vi fu tempo in cui ne aveste, questo ha da essere certamente. Eccovi pertanto alcune pratiche:

1. La mattina appena svegliato, offrite il vostro cuore unitamente a quello dei vostri compagni a Maria, protestando che volete esserle divotissimo specialmente, in questo giorno. Offrite a lei il bene che in questo giorno farete e pregatela a benedirvi con tutti i vostri compagni.

2. La sera, prima di coricarvi, offritele tutto il bene fatto, per mezzo di san Luigi e di san Stanislao, affinché per i meriti loro le torni più gradito e venga da essi santificato. Dimandatele perdono del vostro mal servizio, datele in cambio una volontà risoluta di volerla servir meglio per l'avvenire sino alla morte, per il qual punto invocate la sua assistenza.

3. Al batter di ogni ora, o all'accorgervi che siano battute, portatevi in spirito al trono di Maria e prostrati innanzi a lei recitate un'Ave Maria, offrendole il vostro essere con quello dei vostri compagni, con una piccola mortificazione a vostro arbitrio.

4. Farete, oltre la solita, due visite al Ss. Sacramento e due a Maria santissima, impiegando una mezz'ora per tutte e due. Adorate in questo momento quel Gesù che è Figlio unigenito del divin Padre e Figlio unigenito di Maria. Amatelo e protestategli di voler amare solo lui e sempre; e di non volerlo mai neppure menomamente offendere a costo della morte.

5. Fate una comunione spirituale e domandate a Gesù mille grazie, specialmente un grande amore verso di lui e una tenera divozione a Maria santissima, per voi e per i vostri compagni. Pregate pure per tutta la camerata. Nella visita a Maria santissima, fate atti di ringraziamento alla santissima Trinità che l'abbia così esaltata e di congratulazione a lei per questo suo privilegio, protestandovi di volerla amare con tutto il cuore e di voler essere sempre suo dilettezzissimo figlio.

6. Fissate una grazia da dimandare ed ottenere in questo giorno da Maria santissima per voi e per i vostri compagni. Domandatela con fervore e colle più umili istanze e la otterrete. Maria è la madre più tenera.

7. Quel sacrificio che il Signore vi domanda e che finora forse gli avete negato offritelo oggi per mano di Maria.

8. Leggete per quattro o cinque minuti qualche cosa di Maria con grande riflessione e quando vi si offre qualche pezzetto di tempo, meditate le sue virtù, i suoi privilegi, le sue grandezze e l'amore che ci porta. Questo è il più utile per voi e il più grato ossequio a Maria santissima e ella vi stamperà nel cuore la sua benedizione.

9. Usate maggior impegno in tutto; siate fervoroso e diligentissimo nelle regole. Diportatevi insomma in maniera che Maria santissima si trovi contenta di ogni vostra minima azione, pensiero, parola, ecc. Parlate, operate, pensate come se Maria vi fosse presente.

10. Fate una mortificazione interna a vostro piacere; le giaculatorie non abbiano numero. Se il vostro fervore vi suggerisce di più, non vi è impedito di farlo. L'ultimo giorno del mese rinnovate il proponimento di crescere sempre più nel fervore. Dimandate a Maria santissima quelle grazie che le avete chiesto nel giorno in cui vi sarà toccato di onorarla. Ringraziatela come se le aveste ricevute; offritele il vostro cuore e quello dei vostri compagni seminaristi, unitamente a quello di san Giuseppe, di san Luigi e di san Stanislao, onde l'offerta le torni più gradita. In questo giorno fissate una pratica da fare in perpetuo in onore di Maria santissima.

Dell'esame particolare:

L'esame particolare, così utile per uno che vuol avanzarsi nella virtù, cotanto encomiato dai giusti, e dai santi praticato con sommo rigore, io penso, colla scorta dei sommi uomini, di stabilirlo in questa maniera:

1. La mattina appena svegliato proponete di guardarvi con diligenza particolare da quel difetto di cui volete emendarvi.
2. Fra la giornata, quando vi accorgete di essere caduto, domandatene subito perdono a Dio con qualche aspirazione o atto interno: e col mettervi la mano al petto proponete di star più attenti in appresso.
3. La sera quando fate l'esame generale, dopo di esservi esaminato generalmente sopra tutti i peccati, date loro uno sguardo particolare.
4. Paragonate il secondo giorno col primo, il terzo col secondo, il quarto col terzo e così via. A questo modo conoscerete se progredite o no nella virtù; se vi arreca alcun pro l'esame particolare.
5. L'esame particolare può farsi anche sopra qualche virtù. Coloro che fanno l'esame particolare e generale, tanto la sera quando si coricano, come pure fra il giorno, raddoppiano i passi e con poco tempo fanno un viaggio più lungo nella carriera della virtù.

Metodo di vita per le vacanze

Ogni giorno:

1. Appena svegliato, alzare la mente a Dio col fare subito un atto di consacrazione a lui.
2. *Mentre si veste recitare adagio adagio il salmo: « Deus meus ad te de luce vigilo » (Sal 63,2).*
3. Possibilmente in stanza e prima di messa, oppure in chiesa dopo messa, far sempre almeno venti minuti di meditazione.
4. Le ore si reciteranno in tempo di una delle messe.
5. Tutti i giorni assistere alle due messe parrocchiali e servirne almeno una.
6. Fatta la colazione e presa una mezz'oretta di sollievo, il tempo che resterà fino alle 11 sarà impiegato in parte nello studio ed il meno in una decente ricreazione. Che se talvolta, per necessità, occorrerà fare delle dilazioni, si andrà però molto a rilento per ciò che riguarda le pratiche di pietà. (il n° 7 non c'è nel manoscritto)
8. Tutta la giornata sarà un esame particolare continuo, ma questo più applicatamente si farà per almeno tre minuti dalle undici al mezzodì.
9. Circa la stessa ora, prima di desinare, si farà la lezione spirituale che non sarà mai meno di mezz'ora.

10. Dopo il pranzo non dimenticarsi mai della recita dei sei Pater, come si usa in Seminario.

11. Circa le due ore dopo il mezzodì si reciterà il vespro e la completa, e si farà una divotissima visita a Gesù in Sacramento, la quale non sarà mai meno di venti minuti.

12. Prima di sera si reciteranno il mattutino e le laudi di Maria Vergine, se non si dirà l'ufficio divino con qualche sacerdote: così pure in niuna sera, né per nessuna insufficiente ragione, si mancherà al rosario, il che si compirà pure con gran divozione in famiglia, anche per dare buon esempio.

13. Non coricarsi giammai prima di aver fatto non meno di dicci minuti di esame generale, e prima di aver recitate tutte le orazioni che si recitano ordinariamente anche in seminario.

Ogni settimana::

1. Accostarsi al sacramento della confessione non mai meno di una volta, ed in ciò cercherete quel tempo in cui il confessore abbia maggior libertà di occuparsi sopra di voi.

2. In tutte le feste vi accosterete alla santa comunione e non mai prima della prima messa, acciocché così abbiate maggior tempo di prepararvi.

3. Così pure vi comunicherete in tutti quei giorni assegnati dal confessore; ove questi ciò non facesse, vi comunicherete nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, come pure in qualche altro giorno speciale.

4. Nel mercoledì farete qualche cosa anche per san Giuseppe, come recitare le solite orazioni, leggere qualche libro che ne parli, fare qualche mortificazione, insomma offrire tutto a lui.

5. Lo stesso che per san Giuseppe, userete nel sabato in onore di Maria santissima, la cui devozione sempre più vi studierete di perfezionare. In tal giorno prolungherete alcun poco la vostra visita alla Vergine, o almeno starete in chiesa per qualche tempo leggendo e meditando cose che vi eccitano ad amare svisceratamente la gran madre di Dio e nostra.

